

Porto Marghera: «Mani libere o non riapriamo»

La Dow Chemical straccia gli accordi e minaccia di trasferirsi oltre Adriatico

di Nino Gorio / Milano

RICATTO Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, usa toni estremi: «Se dobbiamo morire, vogliamo almeno l'eutanasia». Franco Baldan, segretario della Filcem-Cgil veneziana, è più o meno sulla stessa linea: «Questa chiusura sarebbe un colpo durissimo non

solo per l'occupazione locale, ma per il futuro di tutta la chimica italiana».

La «chiusura» che sta arrovantando il fine estate in Laguna, è in realtà una mancata riapertura: la Dow Chemical di Porto Marghera, filiale veneta del colosso americano della chimica, ha annunciato che non farà ripartire i suoi impianti dopo la pausa estiva. La decisione mette direttamente in pericolo 200 posti di lavoro; ma indirettamente potrebbe cancellarne molti di più (da 1.200 a

5.000) per l'«effetto domino» che provocherebbe su altre aziende chimiche e sull'indotto. Per questo ieri i dipendenti Dow sono scesi in sciopero per 24 ore. E' solo la prima di una serie di iniziative sindacali: per giovedì si annuncia un'assemblea di tutti i lavoratori del Petrolchimico, che potrebbe decidere il blocco generale delle aziende locali e manifestazioni pubbliche di pro-

In pericolo non solo i 200 posti di lavoro dell'azienda, ma anche il futuro di tutto il Petrolchimico

testa. Intanto per domani è annunciato un incontro fra Cacciari e i vertici italiani della Dow. E il ministro per lo Sviluppo economico Bersani ha anticipato al 30 agosto un incontro con i rappresentanti americani dell'azienda, già programmato per settembre.

Se il «caso Dow» sta acquistando un rilievo del genere, c'è più di una ragione. «Anzitutto - sottolinea Baldan - esiste un problema di metodo: il 27 luglio scorso l'azienda aveva raggiunto un accordo con le rappresentanze sindacali, che prevedeva una chiusura di due settimane per manutenzione e la successiva riapertura il 19 agosto. Ora, stracciare l'accordo unilateralmente dopo neppure un mese è un atto inaccettabile, che la dice lunga sulla concezione che la Dow ha delle relazioni aziendali. La non-riapertura è stata annunciata quando gli impianti erano già avviati per il riscaldamento che doveva precedere la ripresa della produzione».

Ma il problema non è solo di metodo. Infatti la Dow Chemical di Porto Marghera è un tassello di un ciclo produttivo che coinvolge altre aziende (Syndial, Eni, Ineos). La sua eventuale chiusura

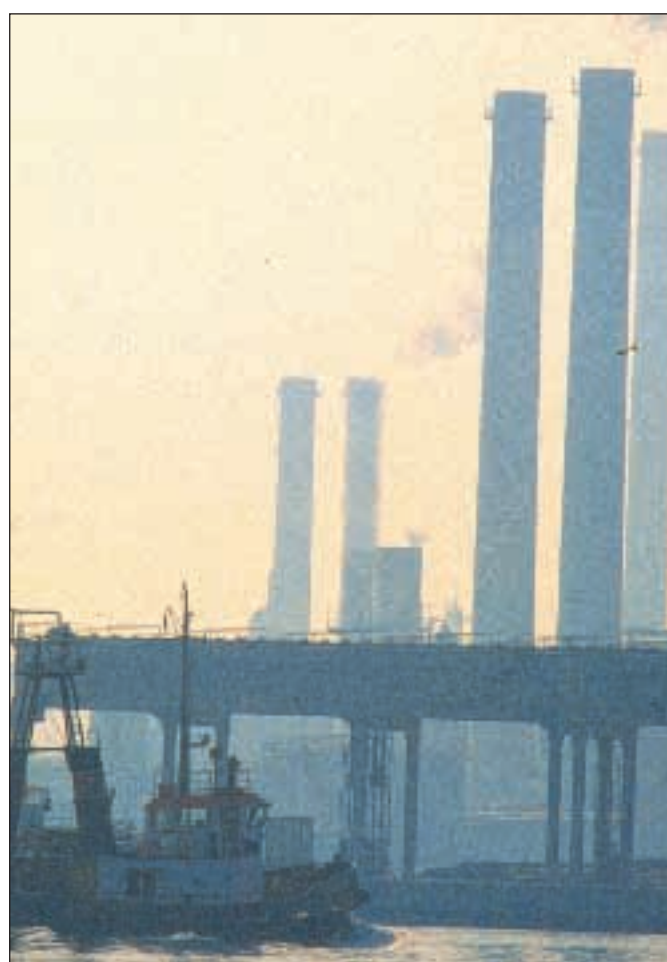


Foto di Gabriella Mercadani

avrebbe quindi contraccolpi che andrebbero ben oltre i confini aziendali, fino a mettere in forse il futuro di tutto il Petrolchimico. «E siccome il settore chimico è una produzione strategica per il Paese, la difesa di Porto Marghera è un problema nazionale» sottolinea il sindaco Cacciari. Ma davvero la Dow vuol andarsene dalla Laguna? Non è detto: c'è

Nel 2005 un'intesa aveva indicato una serie di misure di sicurezza da adottare ma l'azienda «scappa»

chi crede che la non-riapertura sottintenda un sottile ricatto. Dopo l'incidente che nel 2002 gettò allarme in tutta la zona (nella fabbrica ci fu un incendio che fece temere la fuoriuscita di materiale tossico), la Dow Chemical finì sotto osservazione. Nel dicembre 2005 Enti locali, sindacati e azienda raggiunsero un'intesa che prevedeva investimenti e misure per garantire la sicurezza sia ai lavoratori sia ai residenti della zona. La Dow non ha mai nascosto il suo «disagio» per i limiti che le sono stati imposti e ha ventilato l'ipotesi di un trasloco in terre più «ospitali», Croazia o Slovenia. La non-riapertura potrebbe essere quindi solo un messaggio in codice, tipo: «Lasciateci mani libere o ce ne andiamo».

Fabbriche Fiat al via in anticipo

Il mercato tira e c'è bisogno di produrre. Il titolo vicino ai massimi

/ Roma

La Fiat riapre i cancelli in anticipo di una settimana. Il mercato va a gonfie vele e c'è bisogno di produrre. Il lavoro riprende tra segnali di ottimismo. Come testimonia anche la Borsa: ieri il titolo, come avviene ormai da alcune giornate, ha fatto registrare un altro rialzo (+0,4%), toccando quota 11,36 euro, vicino al massimo dell'anno (11,6) registrato nel maggio scorso.

Un dato dovuto oltre che dalle attese sulle immatricolazioni di auto nuove anche dalla tendenza dei fondi esteri ad acquistare soprattutto grazie alle buone notizie sul fronte delle vendite di auto, al clima di ottimismo recentemente ribadito anche in Germania (dove Fiat intende tornare ad essere entro il 2008 uno dei tre maggiori importatori), e alla politica delle alleanze internazionali voluta dall'amministratore delegato Sergio Marchionne.

Il quale è stato inserito dalla rivista Automotive News Europe, l'edizione europea della rivista americana vera «bibbia» del settore dell'auto, tra le Eurostar 2006, i migliori 14 manager dell'industria automobilistica. Per la rivista Marchionne, 54 anni, si è meritato il titolo per aver riportato in attivo Fiat Auto e tutto il gruppo, con un utile d'esercizio di 837 milioni di euro nel primo semestre 2006 contro una perdita di 634 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente.

Intanto ieri si sono riaperti i cancelli della maggioranza dei grandi stabilimenti, da quelli di Fiat Auto a quelli di Iveco, Teksid, Comau. Nel settore auto si torna al lavoro dopo tre settimane e non quattro come negli ultimi anni, un altro segnale che le cose vanno bene e che c'è bisogno di produrre veicoli per far fronte alle richieste della clientela.

È la prima volta dal 2001 che le ferie non vengono prolungate con periodi di cassa integrazione nel settore Auto. Ai cancelli di Mirafiori il clima era molto diverso anche solo rispetto allo scorso anno. Per lo stabilimento non si parla più di possibile chiusura, anzi, l'azienda ha già preannunciato al sindacato la volontà di utilizzare sabati lavorativi in straordinario per far fronte alle richieste della clientela.

La grande Punto continua a mettere ordini, che veleggiano già verso quota 300 mila. Oltre ai circa 10 mila dipendenti di Mirafiori (all'appello mancano ancora 700 lavoratori impegnati sulla linea di Thesis e 166), sono tornati al lavoro anche quelli di Melfi e Pomigliano d'Arco, mentre riprenderanno la prossima settimana Termini Imerese (che fa 4 settimane di ferie), Sevel (che ha cominciato le ferie una settimana dopo) e Cassino (dove c'è una settimana di cassa integrazione). Al lavoro anche Iveco, Teksid, Comau, Magneti Marelli.

l'Unità online

ABBONAMENTO
MENSILE
A L'UNITA' ONLINE
15€

Non ti lascia mai...
nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito www.unita.it:
un mese 15 euro,
tre mesi 40 euro,
sei mesi 66 euro,
un anno 132 euro.

www.unita.it